



# nel nome di francesco

**PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI  
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA**



## → CONFORTANO I SOFFERENTI ACCOLGONO E GUIDANO GLI AMMALATI

Tre volontarie raccontano il loro servizio

**L**ucia Corbetta e Rosalba Asti coordinano gruppi di numerosi volontari, alcuni attivi da molti anni, altri arrivati di recente, come Maria Rita, ai suoi primi mesi di attività.

Lucia è impegnata in Ortopedia, un reparto difficile, dove gli ammalati e gli infortunati di tutte le età sono spesso immobilizzati e con forti dolori. Rosalba è al suo posto all'Accoglienza, dove ogni giorno affluiscono centinaia di persone. I più non sanno dove andare, non conoscono i luoghi e le procedure. L'orientamento è indispensabile per i cittadini, ma anche per i sanitari, che così lavorano meglio, più velocemente e con meno stress.

*(Alle pagine 2 - 3)*

Rinnova la tua  
quota, e importante!

## → IO PAZIENTE

Le giornate in corsia del Professor Vozza

**U**n medico cade e si fa male. All'Ospedale è un caso come tanti altri, non difficile, non grave. Lui però sa cosa l'aspetta, conosce rischi e pericoli della sua condizione. Osserva i sanitari, segue il lavoro sul suo corpo di colleghi che stima.

Il paziente lo conosciamo bene: è il Professor Riccardo Vozza, il fondatore dell'Associazione. Confortato dai "suoi" volontari, assistito da parenti e amici, racconta una storia sfumata d'ironia, ma non nasconde l'ansia e le pene di tutti gli umani sofferenti. Alcune settimane di cure ed esercizi, poi la completa guarigione.

*(A pagina 5)*



# AIUTANO GLI AMMALATI ACCOMPAGNANO I PAZIENTI

## Il racconto di 3 volontarie



Da sinistra Lucia Corbetta, Rosalba Asti e Maria Rita di Ludovico.

### Un reparto impegnativo che dà parecchio da fare

“I giovani sono spesso assistiti dalle famiglie, gli anziani invece restano quasi sempre soli e si abbattono”. Non è facile il servizio in Ortopedia, dove i pazienti soffrono forti dolori e fanno molta fatica a muoversi anche per le funzioni più semplici. Lucia Corbetta è in Associazione da oltre 15 anni, e da quasi altrettanti dedica molte delle sue giornate a questo reparto, uno dei più impegnativi del Fatebenefratelli. “Siamo in parecchi – spiega Lucia – con me collaborano 14 volontari, che alternandosi fra loro durante la

settimana, coprono tutti i giorni lavorativi. Molti sono arrivati di recente e si impegnano con molta serietà.

È curioso, ma sono proprio gli anziani ad apprezzare di più la solidarietà che riusciamo a offrire. D'altronde il personale impegnato nelle cure e nel reparto non può seguirli in tutte le loro esigenze. Li aiutiamo a mangiare e in altri servizi che alle persone sane possono sembrare modesti, ma che per pazienti con dolori acuti e pressoché immobilizzati, rappresentano invece grandi regali”.

Accanto a Lucia, una nuova volontaria del suo gruppo, Maria Rita Di Ludovico, ascolta con attenzione. Ha cominciato da poco:

si è presentata all'Associazione, ha fatto i colloqui, il corso, e adesso va in reparto. È pratica e molto determinata: “In famiglia siamo abituati ad aiutare i vicini che hanno bisogno. Perciò, quando ho avuto del tempo libero, ho pensato che avrei potuto essere utile agli ammalati. Un'amica mi ha suggerito il Fatebenefratelli. Eccomi qua”. “Per consolare chi soffre, suggerisce Lucia, talvolta basta poco, ma bisogna metterci un po' di sentimento, lasciare parlare il cuore. Mano nella mano, una parola di incoraggiamento e spunta il sorriso. Si deve anche sforzarli a nutrirsi, alcuni si lasciano proprio andare, si disperano. Cerchiamo allora di spiegare che traumi e

fratture sono lesioni che passano, il corpo poi guarisce e recupera. Insomma, come sempre, c'è di peggio".

"Non è però un luogo solo di dolore e compassione, si riesce anche a scherzare, a scambiare battute spiritose che tirano su il morale, così passa il tempo".

"Il reparto è molto in ordine. Ristrutturato di recente, ha un gruppo di sanitari affiatato, con i quali si collabora bene. Se mi proponessero di cambiare – conclude Lucia – non lo farei. Qui sto volentieri, e credo di poter continuare a fare qualcosa di buono."

## All'Ospedale, l'accoglienza l'abbiamo inventata noi

"È la prima cosa che i volontari hanno cominciato a fare quando è nata l'Associazione, la più semplice, ma anche la più necessaria". Rosalba Asti ha una lunga esperienza, ha passato centinaia di giornate negli ambulatori. "A fare la portinaia", come dice sempre lei. Ha ascoltato, guidato, accompagnato e confortato migliaia di persone di tutte le età, di ogni provenienza e con le esigenze più diverse. Da sei mesi coordina il gruppetto di circa 40 volontari, impegnati nel progetto "Salve, mi dica".

"Adesso che, pur in via sperimentale, il servizio si è 'istituzionalizzato' con il rosso bancone nell'atrio principale, siamo ancora noi ad affiancare il personale che fa capo alla Direzione".

*Lucia Corbetta, coordinatrice del reparto di ortopedia.*



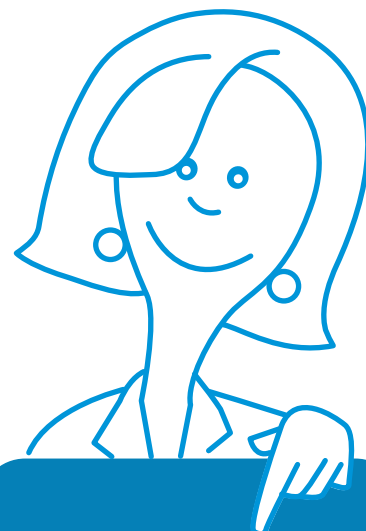
*Rosalba Asti, volontaria del servizio "Salve, mi dica".*

"No, non è solo distribuzione di informazioni. Facciamo ben di più: ci accertiamo al telefono che le prenotazioni dei pazienti siano state trasmesse nei reparti, ascoltiamo bene le esigenze, valutiamo i tempi e le attese, quindi accompagniamo gli interessati nei posti giusti, dove sono attesi dal personale che dovrà riceverli. È un servizio proprio indispensabile, sostiene con forza Rosalba. C'è piuttosto da domandarsi come mai non esistesse prima. E difatti le persone vagavano di qua e di là, facendo fatica, perdendo tempo e arrabbiandosi, prima di arrivare stremate al loro appuntamento".

"Bisogna sapere che molti, anche italiani, non capiscono neppure bene le parole mediche, i nomi dei reparti. Non sanno che magari, prima delle visite o dei trattamenti, devono effettuare procedure terapeutiche, amministrative, passare controlli in posti diversi. E si tratta in molti casi di persone fragili, ammalate, ansiose, anziane".

"Ovviamente non chiediamo mai piaceri e non facciamo favoritismi, però può succedere di dover perorare una certa prestazione, magari a fine orario, oppure per persone agitate, prese dall'ansia. Devo dire – sostiene Rosalba – che quando ci riusciamo, poi siamo tutti contenti. I sanitari capiscono e vengono incontro alle nostre richieste, non tanto per farci un piacere, quanto per risolvere dei problemi complicati. A noi resta la soddisfazione, il compenso dei volontari".

"Ne sono certa, da quando facciamo questo servizio in modo sistematico, ma con un enorme impiego di persone, il lavoro e i flussi sono diventati più fluidi, e il clima umano nell'Ospedale è migliore".



## Tutti i soci

sono vivamente pregati di versare la quota associativa annuale, qualora non avessero già provveduto al versamento. Il sostegno anche economico dell'Associazione è indispensabile per tenerla in vita e farne proseguire l'attività quotidiana al servizio degli ammalati.

## QUOTE SOCIALI 2011

Socio ordinario: 25 euro

Socio sostenitore: 60 euro

Socio benemerito: 100 euro

## CINQUE PER MILLE

Nel 2010 i contribuenti amici e soci che nella dichiarazione dei redditi hanno indicato la Vozza quale destinataria del 5 per 1000, sono stati quasi 500.

Si ricorda che il codice fiscale dell'Associazione, da inserire nella dichiarazione dei redditi, è

**07590060153**

Grazie a tutti.



# L'ASSOCIAZIONE CRESCE ALLA MELLONI E SI RIORGANIZZA

## Nominate due nuove coordinatrici



*Bianca Maria Ranzi, coordinatrice dell'Associazione Vozza alla Macedonio Melloni*

**L**aura Bottiglione e Giovanna Soranzo sono le due nuove coordinatrici del gruppo della Melloni. Affiancheranno Bianca Maria Ranzi, che ovviamente mantiene la supervisione generale. Il cambiamento è il segno della crescita e dello sviluppo dell'attività. La lunga stagione dell'avviamento si può dunque considerare conclusa. Sono ormai trascorsi quasi 7 anni, da quando nel novembre 2004 un "distaccamento" di volontarie molto determinate e con le idee chiare, ha messo piede nella clinica vicina a piazzale Dateo per aiutare mamme e bambini nelle giornate fra le più impegnative della loro esistenza, quando vengono alla luce figli desiderati, qualche volta temuti.

Reduce dalle fatiche del mercatino, Bianca Maria tira il fiato nel giardinetto della Melloni. È il 13 aprile. "Siamo abbastanza soddisfatte, è stato come al solito un lavoraccio, ma ce la siamo cavata. I risultati, in linea con le aspettative, confortano il nostro bilancio. Col mercatino, ormai al quarto anno, ricaviamo oltre un terzo delle nostre spese. Adesso possiamo comprare un bel po' di latte e pannolini, e soddisfare così le richieste che sono sempre superiori alle nostre possibilità".

"Continuo a stupirmi dell'energia, della modestia e della disponibilità con le quali le nostre volontarie affrontano questi impegni, spesso in condizioni di lavoro penose. Preparano gli oggetti, fanno i pacchi e i prezzi in uno scatinato, su uno scalcinato tavolinetto".

"Penso davvero – continua Bianca Maria – che la cosa per noi più necessaria, sarebbe un altro locale, una sede più ampia. Per il resto, non possiamo lamentarci, i volontari sono ormai più di 30. Certo, non tutti e sempre pronti a fare di tutto, però nel complesso sono un gran numero. Se pensiamo alle 7 o 8 pioniere



*Due momenti del mercatino benefico che si è tenuto in aprile alla Macedonio Melloni.*

dei primi tempi ...".

"Nella sede della Provincia, dove abbiamo allestito la nostra fiera, siamo stati accolti con simpatia e apprezzamento. Non era scontato, in fondo diamo anche fastidio, loro li lavorano".

"Il personale della Melloni è venuto a trovarci, a vedere le nostre cose e ha contribuito agli acquisti con partecipazione e convinzione. Loro sanno bene

quello che facciamo, lavoriamo per il loro Ospedale. E difatti, lo stesso presidio dell'accoglienza, oltre ai tanti altri servizi ai quali collaboriamo, ha molto contribuito a migliorare il funzionamento della clinica. Osservo tuttavia che l'amalgama fra i volontari e i sanitari diminuisce al crescere dei livelli professionali e gerarchici. È più saldo e sentito fra il personale d'ordine, le infermiere, le ostetriche, gli addetti all'amministrazione e ai servizi. Nel complesso però l'Ospedale per così dire si accorge della nostra attività e ne è riconoscente."

Il più è fatto. Dopo 7 anni Bianca Maria ha due valide collaboratrici, Laura e Giovanna, che si caricheranno sulle spalle parte del lavoro di guida, di indirizzo e di responsabilità che finora ha sempre fatto da sola. L'Associazione è cresciuta bene e la ringrazia.





Segue da pagina 1

# IO PAZIENTE



**Un comune inciampo per strada e il brutale atterraggio sul duro granito dei marciapiedi milanesi. Così un signore conosciuto, il Presidente della nostra Associazione, finisce ricoverato per un paio di lesioni agli arti. Dopo ottime cure, stampelle, saltelli e ginnastica, è tornato in poco tempo al suo lavoro di medico e alla direzione dell'Associazione. Nelle sue note, uno sguardo inconsueto su se stesso, l'ambiente sanitario, i volontari, l'Ospedale.**

**N**el corso della vita possono accadere improvvisi mutamenti di stato e di ruolo, a seguito di imprevisti e imprevedibili avvenimenti della più varia natura, come una clamorosa vincita al Totocalcio, una malattia o un trauma.

È esattamente l'ultima di queste eventualità che mi è capitata, quando un incidente stradale e le sue conseguenze mi hanno di colpo trasformato da medico in paziente. Mi sono toccati un paio di ricoveri, che in coerenza con i principi più volte espressi anche su queste pagine, non si sono svolti nelle confortevoli stanze di una casa di cura privata, ma nelle affollate corsie di due ottimi ospedali pubblici: il Gaetano Pini e il nostro amatissimo Fatebene. In entrambi i luoghi sono stato curato con impeccabile professionalità, profonda comprensione e rassicurante umanità. Non sono tuttavia i traumi e le cure che vorrei raccontare, quanto piuttosto i cambiamenti che questa esperienza ha comportato.

Sebbene tutto avrebbe dovuto essermi noto, l'impatto del dolore fisico, oltre che della sottrazione ai ritmi e ai luoghi della vita quotidiana, mi ha richiesto un certo sforzo. Uno sforzo che ha colto impreparato il vecchio combattente cui tante battaglie sono capitate in sorte.

Il primo problema di un medico di fronte alla propria malattia è quello di mantenere intatta la fiducia nei sanitari, malgrado la conoscenza delle varie complicazioni che possono insorgere, anche a seguito del più banale e corretto intervento medico o chirurgico. È in sostanza il perenne conflitto tra fede e ragione, reso in questo caso ben più concreto di una discussione accademica. In questi frangenti, vissuti intensamente di ora in ora, il timore anche inespresso gioca un ruolo importante.

Un altro elemento irrompe sulla scena della malattia, ed è la presa d'atto che la pretesa superiorità dello spirito, spesso coltivata con ingenua arroganza, è sopraffatta dai dolori e dalle sollecitazioni del corpo in difficoltà.

Nell'ora della verità, quando si è costretti ad affrontare la lotta contro la nostra malattia, cadono le difese e si svelano i mascheramenti. E fra i fastidi più sgraditi vi è poi per un medico, quello di non poter essere in grado di dirigere le operazioni, come si è abituati a fare, ma di doversi ridurre a soggetto passivo, sottoposto a procedure che non cessano di essere violente e dolorose, anche se finalizzate a fini positivi. Viene così naturale constatare come tutte le esortazioni, le minimizzazioni e i consigli dispensati per anni ai nostri pazienti a scopo consolatorio, non siano poi così convincenti quando sono rivolti a noi stessi.

Vorrei però concludere queste osservazioni, maturate in un momento penoso - non certo l'unico della mia vita - con il bellissimo ricordo della Divisione chirurgica del nostro Ospedale.

Io paziente ho verificato il lavoro di una sanità di prim'ordine, non solo sul piano tecnologico e ambientale, ma anche umano. Tutti, dal primo all'ultimo, compiono il loro dovere con una dedizione e una proprietà superiori a ogni elogio. E ancora una volta, in questo caso come destinatario diretto, ho seguito con orgoglio e partecipazione l'impegno dei nostri volontari. Rivolgevano le loro attenzioni a tutti i ricoverati e si integravano perfettamente in un reparto nel quale non vi erano manchevolezze da coprire. Visitando i malati e parlando con loro, offrivano però qualcosa di più: umana partecipazione, calore e solidarietà a tante persone diverse che affrontavano giornate pesanti di dolore e incertezza.

**Riccardo Voza**

# SARA, ERICA, FEDERICA

## Giovanissime liceali provano il volontariato al Pronto soccorso



Da sinistra: Federica Valentinelli, Sara Filogamo ed Erica Soldati, le tre allieve del Volta in un'aula del liceo milanese.

C'è profumo di tigli al liceo Volta a fine maggio. Sale dai giardini di via Benedetto Marcello, dedicati a Falcone e Borsellino, e insieme allo sgocciolio della fontana si infila nelle ampie finestre del severo edificio che, da decenni, prepara i migliori studenti per il Politecnico e le facoltà scientifiche milanesi. Ragazzi che, oltre allo studio, fanno musica, arte, sport e si dedicano ad attività sociali.

Incoraggiati dai professori, in particolare da Lauretta Martinelli, docente di religione, quest'anno sono ben centoventi gli studenti che in vari ambiti si sono impegnati nel volontariato. Fra loro, Sara Filogamo, Erica Soldati e Federica Valentinelli, le studentesse di quinta che, dopo

i corsi alla Vozza, da marzo a maggio hanno dato un prezioso contributo di due ore a settimana al Pronto soccorso del Fatebenefratelli.

"Un'esperienza molto formativa", commenta la professoressa Martinelli, "perché la vicinanza agli ammalati e alle persone che soffrono, fa emergere le attitudini più positive: dedizione, coraggio e solidarietà. Inoltre c'è un piccolo premio, perché quelle poche ore servono all'acquisizione di crediti per l'ammissione alla maturità".

Carine, sorridenti, consapevoli, Erica, Sara e Federica abitano a Crescenzago, a Pessano con Bornago e a Cabiato, vicino a Como. Ma dato che l'Ospedale non è lontano dalla loro scuola, hanno aderito con entusiasmo alla proposta. Anche perché Sara ed Erica dopo la maturità vorrebbero iscriversi a Medicina. Pur con qualche titubanza, Sara spera di diventare pediatra, mentre Erica sogna di specializzarsi in Neurochirurgia.

Federica, che invece farà Giurisprudenza, ha capito l'importanza dell'assistenza agli ammalati sin da adolescente. "Avevo solo quattordici anni" ricorda, "quando insieme alla mamma e a mia sorella mi presi cura di mio padre, malato di tumore, fino alla fine".

"In un Pronto soccorso nel cuore di Milano", racconta Erica "succede di tutto, ogni minuto arrivano persone con problemi diversi: dalla signora terrorizzata dalle punture di zecche, ai criminali feriti, piantonati dai carabinieri; dall'anziano travolto sulle strisce, alla giovane tata ucraina che si è ferita giocando a nascondino con i bambini. S'imparano tante cose e si cerca di dare aiuto e conforto a tutti, soprattutto quando i tempi d'attesa sono lunghi".

"Ma bisogna riconoscere" precisa Sara, "che Marilena, Theo e Paola, i volontari esperti della Vozza, sono stati bravissimi: ci hanno seguite con pazienza ed energia, rendendo più facile il nostro apprendistato".



Lauretta Martinelli, professoressa del Liceo Volta, fra le studentesse che hanno fatto le volontarie al Pronto soccorso. Da sinistra: Sara Filogamo, Federica Valentinelli, la loro insegnante ed Erica Soldati.

Marta Isnenghi





La dottoressa Stefania Doria, psichiatra dell'Ospedale, ha incontrato i volontari insieme alla tutor Oriana Mercuri, della Direzione sanitaria.

## Equilibrio e serenità nell'assistenza agli ammalati. E rispetto delle regole

Organizzato dal gruppo del Pronto soccorso, l'incontro del 7 aprile è stato poi esteso a tutti i volontari. Ne è uscita una riunione di oltre 50 persone, interessante e partecipata.

La dottoressa Stefania Doria, medico e psichiatra dell'Ospedale, ha svolto la relazione principale, affiancata da Oriana Mercuri della Direzione sanitaria, e dalla Caposala del Pronto soccorso Ornella Veniero.

Al centro della "lezione", la figura del volontario, che è "portato da una chiamata interiore ad assistere e aiutare gli ammalati". La sua azione si svolge però all'interno di un sistema codificato di regole e di ruoli ben precisi, affidati in primo luogo ai sanitari. "Nei rapporti con gli ammalati, dev'essere sempre seguito questo rapporto lineare: medico - infermiere - volontario".

La psichiatra si è poi soffermata sugli aspetti emotivi della malattia. Il paziente non ha solo necessità di cure, esprime anche una domanda di attenzioni affettive; chiede di essere aiutato, accudito, consolato; desidera trovare persone alle quali confidare ansie e speranze. Sono aspettative, pressioni che possono investire il volontario, che deve dunque

"mantenere la giusta distanza emotiva, controllando per così dire la temperatura dei sentimenti e il mantenimento del giusto equilibrio".

Quanto alla comunicazione - ha spiegato la dottoressa Doria - essa si basa naturalmente su espressioni verbali, ma si avvale anche di modalità simboliche: gesti, toni di voce, espressioni del viso.

Vivo interesse da parte di tutti, e richiesta di tornare più spesso su questi temi fondamentali che migliorano la formazione dei volontari.



Anche Ornella Veliero, caposala del Pronto soccorso, ha partecipato all'incontro con i volontari lo scorso 7 aprile.

## Gli incontri di aprile

I volontari di Medicina d'urgenza e Neurochirurgia si sono ritrovati l'11 aprile. Tre giorni dopo, il 14 c'è stata la riunione coordinata dalla dottoressa Bergamaschi, coordinatrice del progetto "Salve, mi dica", sui problemi dell'accoglienza, guida e orientamento nell'Ospedale. Il 27 aprile le organizzazioni di volontariato del Fatebenefratelli hanno incontrato il nuovo Direttore generale, Dr. Giovanni Michiara.



La dottoressa Monica Bergamaschi all'incontro sul progetto di accoglienza "Salve, mi dica".

## Visite culturali e gite sociali



I volontari che hanno partecipato alla visita alla basilica di S. Ambrogio il 21 aprile. Sotto: I volontari Vozza a Euroflora.





## L'allestimento del nuovo reparto di Ortopedia

"Il personale medico, infermieristico e ausiliario di Ortopedia e Traumatologia esprime il suo ringraziamento all'Associazione per la gentile disponibilità e il fattivo contributo prestati in occasione dell'allestimento della nuova struttura. Grazie all'aiuto prezioso, il reparto si presenta sicuramente più ospitale e 'piacevole' per i pazienti e i loro parenti, nonché per il personale che vi presta servizio".

Il Direttore, R.M. Capelli  
Il Coordinatore infermieristico, Liliana Errini

## Un dono molto utile

"Desidero ringraziare per la gentile donazione di un fax per il nostro ambulatorio di Endoscopia Multidisciplinare. L'uso di questo strumento, apparentemente comune, risulta invece assai utile nei rapporti con i pazienti e per le comunicazioni interne col personale".

Antonio De Simone  
Referente infermieristico per l'attività endoscopica

## Sempre al nostro fianco

"Grazie ai carissimi volontari, che col dono del loro tempo, del cuore e dello spirito, hanno saputo con delicatezza e intelligenza inserirsi nelle attività quotidiane del nostro reparto. Sono grandi risorse per gli ammalati che vengono curati anche con l'affetto. Sentono che c'è qualcuno sempre disposto ad ascoltarli e a soddisfare piccole necessità, che per loro però sono molto importanti. Nel rinnovare la nostra gratitudine ai volontari, ci auguriamo di averli sempre al nostro fianco".

Il reparto di Neurochirurgia

## Da lontano

"Abitiamo in provincia di Avellino, e per un problema di salute, mio marito è stato ricoverato nel reparto di Neurochirurgia del Fatebenefratelli, dove abbiamo conosciuto l'Associazione Francesco Vozza. Desideriamo ringraziare i volontari che con il loro impegno quotidiano, fatto di semplici gesti e grandi sorrisi, hanno dato conforto e sostegno durante il lungo periodo di degenza. Grazie, grazie di cuore!"

Coniugi Sgambati Colucci, Baiano, Avellino.

■ Il Consiglio:  
Prof. Riccardo Vozza  
Presidente  
Annunziata Bossi  
Vice Presidente

Carla Vigo  
Tesoriere

Paolo Borroni  
Consigliere

Marilena Rambaldini  
Consigliere

Bianca Maria Ranzi  
Consigliere

Lisa Vozza  
Consigliere

■ Il Collegio dei revisori:  
Mario Rotti  
Presidente

Giorgio Centuori  
Revisore dei Conti

Francesco Ceruti  
Revisore dei Conti

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

■ socio ordinario da € 25  
■ socio sostenitore da € 60  
■ socio benemerito da € 100

■ Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS

Corso di Porta Nuova 23  
20121 Milano  
tel. 02 63632388  
fax 02 63632389  
e-mail: info@assovoza.it  
c.c.p.: 34345207  
codice fiscale: 07590060153  
http://www.assovoza.it

Per versamenti tramite bonifico bancario:  
Banca Popolare Commercio e Industria - Filiale FBF  
Codice IBAN:  
IT20 K 05048 01794 000000025977

nel nome di  
**francesco**

Responsabile: Giorgio Vozza  
In redazione: Lisa Vozza  
Grafica e impaginazione:  
Laura Caleca

Stampa: Arti Grafiche Colombo srl  
- Gessate (MI)

Registrazione del Tribunale di Milano  
n. 134 del 16/3/1985

## Ringraziamenti

**FEBBRAIO 2011** Bertolotti A., Frattini A., Chicca, Quadri D., Pellegrino, Pagani M., Murru G., Ripani G., Marconi, Della Porta G., Magno M., Di Pierro A., Galeazzi E., Barera L., Stecchi G., Testori B., Pirotta C., Carmine G.L., Ballerino A.M., Marchini V., Cocchi A., Peterlongo G., Benedetti G., N.N., Segre W., Tinelli D., Bozzi A., Lombardo A., Zenoni A., Bellomi L., Vitali R., Gavazzi M.

**MARZO 2011** Barlassina A.M., Ronchi T., Di Paola, volontari per Melloni, Lungo L., Usuelli U., Falcone A., Zalaffi Volpi W., Radrizzoni L., Romano A., D'Aurelio, Pennati G., Frisoni L., Panzeri M., Pezzati A., Silvestri M., Fondazione F.lli Monaco, Fiorentino M., Conca E., Calvi M., Giusto L., De Vita R., Carpitetti G., Salami V., Fanti G., Corno E., Alessio E., Stabilini M., Ferrari L., Cova G., Valenziano M.L., Ciceri R., Solcia S., Colonna P.

**APRILE 2011** Marconi, Verzolari A., Rovei, Pillitteri A. per Koky, Ferrato M. per Melloni, Venerucci A., D'Altilla, Brocheri L., Puglia G., Lucchini M., Marselli R., Busnati C., N.N., Massa A., Partecipanti gita Genova, Bellinzoni, Bovini G., Minniti G., Colombo C., Filocamo A., Imbranda, Bovini G.

**MAGGIO 2011** Marengi, Pagani D., Alberelli P., Colucci R., Bellinzoni, Pastro V., Colombo Leano Vigo, Bellotti M., dell'Acqua A., Ciummercusti M., Fabiano P., Invernizzi M., Covelli G., Magnocavallo N., Tagliabue G., Monti F., Vigevano E., Orlando E., Gallavresi A., Brusini M., Parimbelli A., Aletti C., Tommasi E., Ranza M.G., Tunesi G., Pagani M., Rosso E., Liotta E., Vozza M.G., Freddi S., Pozzi M., Terrasini C., Devito R., Molinelli A., Braga M., Pollini M., Mari R., Budano L., Barberi F., Bassi G.P., Zanini M.L., Del Vai D., Bombelli M.V., Donghi E., De Vecchi C., Fortini S., Zaloum in Mem di Lizzan G. e C., Re, Faccioli G., Cova, Pietrasanta E., Picollo G., Molteni Corbellino I., Goldaniga G., Rossi L., Calvi M., Lenti C., Prinetti Crostarosa A., Squeri G., De Ponti L., Rampelli L., Leon. L., Carnevali E., Nobili P. e R., Vienna A.M., Faber Sistem S.r.l., Colzani L., Raffaele S., Amici del Diabetico, Vozza L., Terzi G., Pollini M. per Pediatria, Pasqualotto R., Ottica Artioli, Barberis N., Saporetti F., Correale A.